

PERCORSO MIGRATORIO
E CONDIZIONI DI VITA DEI MINORI
NON ACCOMPAGNATI EGIZIANI IN ITALIA:
CONSIGLI PER UNA MIGRAZIONE SICURA

RAPPORTO DI RICERCA REALIZZATO NELL'AMBITO DEL PROGETTO EUROPEO
"PROVIDING ALTERNATIVES TO IRREGULAR MIGRATION FOR UNACCOMPANIED CHILDREN IN EGYPT"



Save the Children

Italia ONLUS

Il presente Rapporto di Ricerca è stato realizzato da Save the Children e scritto da Andrea Rampini, Valentina Polizzi e Viviana Valastro con il supporto di Haissam Elkadi e il contributo di Laura Lagi.

L'attività di ricerca partecipata è stata condotta dai *peer researchers*: Ilaria, Mina B., Mina Y., Mohamed, Moustafa con il contributo di Andrea Rampini, Valentina Polizzi e Haissam Elkadi.

Save the Children ringrazia le ragazze ed i ragazzi egiziani con e per i quali lavora, che condividono ogni giorno le loro storie di vita ricche, complesse e spesso, troppo spesso, costellate di esperienze di violazione dei loro diritti fondamentali.

I contenuti di questo documento sono di responsabilità di Save the Children Italia e non riflettono la posizione della Commissione Europea.

INDICE

| | |
|---|-----------|
| PREMESSA: IL PROGETTO EUROPEO <i>PROVIDING ALTERNATIVES TO IRREGULAR MIGRATION FOR UNACCOMPANIED CHILDREN IN EGYPT</i> | 2 |
| INTRODUZIONE: IL RAPPORTO DI RICERCA | 3 |
| 1. LA PRESENZA DEI MINORI EGIZIANI IN ITALIA | 5 |
| 2. L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN | 9 |
| 2.1 IL LABORATORIO DI RICERCA PARTECIPATA | 9 |
| 2.1.1 La selezione dei <i>peer researchers</i> | 10 |
| 2.1.2 La formazione alla ricerca partecipata | 11 |
| 2.1.3 Le esplorazioni e le interviste | 13 |
| 3. IL PERCORSO MIGRATORIO E LE CONDIZIONI DI VITA DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI EGIZIANI IN ITALIA | 15 |
| 3.1 I LUOGHI DI PROVENIENZA | 15 |
| 3.2 IL VIAGGIO | 16 |
| 3.2.1 Le motivazioni e la decisione di partire | 16 |
| 3.2.2 L'organizzazione del viaggio | 16 |
| 3.2.3 La dinamica del viaggio | 18 |
| 3.3 L'ARRIVO VIA MARE E L'ACCOGLIENZA IN ITALIA | 20 |
| 3.4 IL RISCHIO DI SFRUTTAMENTO | 21 |
| 3.5 ASPETTATIVE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO: IL COMPIMENTO DELLA MAGGIORE ETÀ | 23 |
| 4. I MATERIALI DI AWARENESS RAISING, PRODOTTI FINALI DELLA RICERCA PARTECIPATA: CONSIGLI PER UNA MIGRAZIONE SICURA | 25 |
| 4.1 IL VIDEO “ <i>THE ITALIANAIRE</i> ” | 25 |
| 4.2 MESSAGGI CHIAVE: CONSIGLI PER UNA MIGRAZIONE SICURA | 27 |
| CONCLUSIONI | 28 |
| ALLEGATI ALLA RICERCA PARTECIPATA: INTERVISTE AI MINORI EGIZIANI | 29 |
| ALLEGATO 1A: Linee guida per la conduzione dell'intervista | 29 |
| ALLEGATO 1B: Traccia dell'intervista | 30 |

PREMESSA: IL PROGETTO EUROPEO *PROVIDING ALTERNATIVES TO IRREGULAR MIGRATION FOR UNACCOMPANIED CHILDREN IN EGYPT*

Il Progetto *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*, della durata di 36 mesi, è finanziato dalla Commissione Europea DG Sviluppo e Cooperazione-Europeaid nell'ambito del Programma tematico di cooperazione con i Paesi Terzi nei settori della migrazione e dell'asilo. È coordinato da Save the Children UK e realizzato in Egitto ed in Italia, rispettivamente in partnership con YAPD (*Youth and Population for Development*) e Save the Children Italia.

Il Progetto mira alla riduzione del numero di minori egiziani non accompagnati che sono a rischio di sfruttamento a causa della migrazione irregolare verso l'Europa e al miglioramento delle politiche, sia a livello locale che nazionale, per fare in modo che le comunità di appartenenza dei minori egiziani a rischio di migrazione irregolare garantiscano loro una maggiore protezione e favoriscano lo sviluppo di alternative possibili.

Sono 52.200 i minori e le loro famiglie che verranno informati dei rischi legati alla migrazione irregolare e informati sulle difficili condizioni di vita dei minori che irregolarmente raggiungono l'Italia; un più ampio gruppo di 350.000 minori saranno in tutto coloro che beneficeranno dell'intervento progettuale attraverso attività di advocacy e comunicazione. Grazie all'intervento progettuale 60 componenti dei Comitati per la protezione dei minori in Egitto, a livello distrettuale e centrale, le autorità locali, anche religiose, e le organizzazioni della società civile saranno maggiormente in grado di supportare i minori a rischio di migrazione irregolare. Il Progetto intende, inoltre, favorire lo scambio e l'adozione di buone prassi nel prevenire la migrazione irregolare dei minori a livello locale, nazionale e internazionale.

Il Progetto si sviluppa in diverse fasi: una fase di **start up**, che prevede lo svolgimento di attività di ricerca e sviluppo di materiali di informazione e sensibilizzazione in Italia, l'avvio di attività in Egitto volte a creare un ambiente favorevole alle successive iniziative di sensibilizzazione e la costituzione di un network di *peer leaders*; una **prima fase**, che coinvolgerà 21.600 minori, tra i 14 ed i 18 anni, durante la quale si concentrerà l'attività di formazione di 180 *peer leaders* e di 90 componenti del Comitato di Protezione dei minori (a livello centrale e distrettuale); una **seconda fase**, che coinvolgerà 28.800 minori tra i 14 ed i 18 anni, 240 *peer leaders*, 48 componenti del Comitato di Protezione dei minori a livello centrale e 1.400 volontari, durante la quale è prevista la revisione dei materiali di informazione e sensibilizzazione inizialmente prodotti sulla base dei riscontri avuti in seguito alla prima diffusione.

INTRODUZIONE: IL RAPPORTO DI RICERCA

Il Rapporto di Ricerca “Il percorso migratorio e le condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia” nasce e si sviluppa nell’ambito del Progetto *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*. Le informazioni di seguito riportate sono state acquisite da Save the Children attraverso lo sviluppo di attività progettuali con e per i minori migranti in frontiera sud e nel nord Italia e, in particolare, tramite attività di *desk review* e di ricerca partecipata; sono state raccolte nel presente documento al fine di assicurare che i minori egiziani e le loro famiglie nel Paese di origine siano adeguatamente informati dei rischi e della realtà che vivono i minori non accompagnati egiziani in Italia nell’ambito della loro esperienza migratoria e che la decisione sul loro percorso migratorio sia quindi frutto di una scelta consapevole.

Nel presente documento viene dunque innanzitutto offerta un’analisi del contesto della presenza degli egiziani in Italia, con un’attenzione specifica ai dati relativi agli arrivi e alle presenze dei minori non accompagnati egiziani (cap. I). Quanto evidenziato costituisce il quadro di riferimento in cui si inserisce il laboratorio di ricerca partecipata (cap. II) condotto a Milano, Torino, Roma e in Sicilia orientale tra maggio e settembre 2011. Nel documento viene descritta la metodologia utilizzata per lo svolgimento della ricerca (selezione dei *peer researchers* e formazione alla ricerca partecipata) e illustrato quanto è emerso principalmente dalla ricerca stessa: luoghi di provenienza dei minori non accompagnati egiziani arrivati in Italia, motivazioni e decisione di partire, organizzazione e dinamica del viaggio, arrivo via mare e accoglienza in Italia, rischio di sfruttamento lavorativo e aspettative-prospettive per il futuro, con specifico riferimento al compimento della maggiore età.

Nell’ultima parte del Rapporto (cap. III) vengono illustrati i prodotti finali della ricerca partecipata, ovvero i materiali di sensibilizzazione che verranno diffusi in Egitto: il video “*The Italianaire*”, i messaggi chiave e i consigli per una migrazione sicura.

Infine, nelle conclusioni si offre una riflessione rispetto a quanto emerso e una prospettiva del prosieguo delle attività progettuali in Egitto a partire dai risultati raggiunti in Italia.

In allegato sono disponibili le “linee guida” elaborate e condivise dai *peer researchers* nell’ambito del laboratorio di ricerca partecipata, contenenti indicazioni e promemoria a loro utili nel momento dell’intervista, nonché la traccia dell’intervista stessa.

I. LA PRESENZA DEI MINORI EGIZIANI IN ITALIA



La migrazione egiziana verso l'Italia ha origine nella metà degli anni '80. Nella maggioranza gli egiziani giunti in quel periodo hanno trasferito in Italia tutti i loro interessi, familiari ed economici. Da allora la migrazione dall'Egitto all'Italia è stata costante, ma non massiccia, fino alla seconda metà degli anni '90 quando, anche a seguito delle riforme agricole operate dal Governo Egiziano, si è intensificata l'emigrazione dalle regioni rurali dell'Egitto prevalentemente verso il Nord Italia, ed in particolare verso Milano, dove già da molti anni esiste una comunità egiziana ben integrata (particolarmente numerosa quella di religione copta) pronta ad accogliere amici e parenti provenienti dal Paese di origine.

In base ai dati sulla popolazione straniera residente in Italia², **gli egiziani sono 42.280 e rappresentano la popolazione straniera residente più numerosa (l'11,1% del totale dei residenti stranieri).**

La quasi totalità della comunità egiziana risiede **nella città di Milano e nel suo hinterland** e risulta essere, almeno apparentemente, ben integrata, anche se "poco visibile" e concentrata, in modo frammentario rispetto al territorio della città in alcune zone, note come zone di transito casa-lavoro³ o come luoghi dove trascorrere il tempo libero⁴; sono, inoltre, zone di aggregazione importante i luoghi di culto, quali la moschea e la chiesa copta.

Tra maggio 2008 e febbraio 2009 sono arrivati via mare a Lampedusa 1.994 minori non accompagnati, di cui il 25% erano egiziani. Dei 1860 minori non accompagnati trasferiti da Lampedusa in comunità di accoglienza della Regione Sicilia, 1.119 si sono allontanati.. Rispetto al rapporto tra allontanamenti e nazionalità è stata rilevata un'alta incidenza di allontanamenti tra i minori egiziani: sui circa 500 collocati più di 400 si sono allontanati per raggiungere familiari o conoscenti presenti in altre zone del territorio, o per dirigersi nelle grandi aree urbane dove esistono comunità straniere numerose e dove sono maggiori le possibilità occupazionali.

La tendenza alla migrazione dall'Egitto all'Italia via mare, diminuita tra il 2009 e il 2010, è ripresa nel corso del 2011 anche in conseguenza delle contingenze politiche ed economiche che hanno investito il mondo arabo e l'Egitto in particolare. I principali luoghi di sbarco sono in Sicilia (in particolare, le zone dell'agrigentino e della Sicilia sud orientale), in Calabria e in Puglia.

¹ Sono stati consultati fra altri: "Gli Egiziani in Italia. Tre casi studio: Roma, Milano, Emilia Romagna di Lorenzo Coslovi, Petra Mezzetti, Laura Pozzoli" per Progetto IMIS Cooperazione italiana-OIM-Ministry of Manpower (Egypt), Febbraio 2005; Working Paper n. 122 2010 "Profilo della immigrazione egiziana in Italia" di Antonio Cortese Collana del Dipartimento di Economia Università Roma Tre. Ricerca svolta nell'ambito del Progetto IMIS plus finanziato dalla Cooperazione Italiana ed eseguita su richiesta dell'OIM (Organizzazione Internazionale per le Migrazioni) in Egitto; Caritas/Migrantes, Dossier Statistico Immigrazione, 2010 "L'immigrazione egiziana in Italia, storie di piccole e grandi imprese" pagg. 54 ss.

² ISTAT, 22 settembre 2011 (dati aggiornati al 01.01.2011).

³ Viale Monza-Padova, Maciachini-Affori-Dergano, San Siro e zona-Calvaire-Molise (pressi mercato ortofrutticolo di Via Lombroso), P.le Lotto, P.le Loreto, P.le Corvetto, Quartiere Gratosoglio.

⁴ Parco Sempione, Castello Sforzesco, il mercato domenicale di San Donato.

In particolare, **i minori non accompagnati egiziani arrivati via mare nel 2011 (gennaio-ottobre) sono stati 455, pari all'11,75% del totale (3.871), tutti di sesso maschile e di età prevalentemente compresa tra i 15 ed i 17 anni.** Gli egiziani adulti sono stati 1.077 di cui solo 2 donne.

Al 23 ottobre 2011 **i minori non accompagnati egiziani segnalati al Comitato Minori Stranier⁵, sono 875**, ovvero il 12,3 % del totale (7.097) dei minori non accompagnati presenti in Italia, e si trovano principalmente in Sicilia (281), Lombardia (199) e Lazio (159).

I minori stranieri non accompagnati collocati a Milano attraverso il Pronto Intervento Minori del Comune tra il 1 gennaio e il 30 settembre 2011 sono stati 500, di cui 87 egiziani. Si prevede che entro la fine del 2011 arrivino ad essere 700. Il numero totale di minori non accompagnati egiziani che risultano essere in carico al Comune di Milano sono 138. Diversamente da quanto accade in Sicilia, il tasso di allontanamento dalle comunità per minori di Milano è piuttosto basso: solo 11 minori non accompagnati si sono allontanati dalle comunità per minori di Milano in cui sono stati collocati.

Parallelamente è stata rilevata una presenza importante, e in crescita di minori egiziani non accompagnati non transitati per le comunità e successivamente affidati a parenti/conoscenti.

⁵ Il Comitato Minori Stranieri è un organo interministeriale istituito nel 1999 che ha sede presso il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali. Ha il compito di aggiornare i dati relativi ai minori non accompagnati presenti in Italia, vigilare sulle loro modalità di soggiorno, cooperando e raccordandosi con le amministrazioni interessate; può promuovere l'individuazione dei familiari dei minori non accompagnati, anche nei loro Paesi di origine o in Paesi terzi e disporre (a determinate condizioni) il rimpatrio assistito dei minori non accompagnati. Secondo una recente modifica normativa (art. 5 Legge 129/2011) ha il compito di emettere un parere in merito alla conversione del permesso di soggiorno dei minori non accompagnati che compiano 18 anni senza aver intrapreso un percorso di inserimento sociale di due anni e che si trovino in Italia da meno di 3 anni.

Grafico: l'Italia. In rosso le principali Regioni di arrivo dei minori non accompagnati egiziani; in verde la Regioni in cui si trovano le 3 principali città mete dei minori non accompagnati egiziani arrivati in Italia.



2. L'INTERVENTO DI SAVE THE CHILDREN



Sulla base della propria esperienza in Italia nell'ambito della protezione e del supporto per i minori non accompagnati, Save the Children ha rilevato che sussiste un elevato rischio di violazione dei loro diritti legato alla condizione di irregolarità del viaggio sia durante il tragitto in Egitto e dall'Egitto in Italia, sia in seguito all'arrivo in Italia. In particolare, tra agosto e dicembre 2010, le Forze dell'Ordine hanno rintracciato in casolari di campagna della provincia di Agrigento (in Sicilia) circa 100 minori egiziani non accompagnati, maltrattati e malnutriti. Pochi giorni dopo il collocamento in comunità, i minori si sono allontanati. Sono state avviate indagini per verificare se fossero vittime di tratta.

A partire dalla più ampia attività di raccolta e analisi delle informazioni acquisite da Save the Children nell'ambito attività progettuali con e per i minori egiziani nasce e si sviluppa il Progetto *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*, finanziato dalla Commissione Europea nell'ambito del "Thematic programme of cooperation with third countries in the areas of migration and asylum", coordinato da Save the Children UK e realizzato in Egitto ed in Italia rispettivamente in partnership con YAPD (Youth and Population for Development) e Save the Children Italia.

Il Progetto mira alla riduzione del numero di minori egiziani non accompagnati che sono a rischio di sfruttamento per il fatto che migrano in condizioni di irregolarità e a migliorare le politiche sia a livello locale che nazionale per fare in modo che le comunità di appartenenza proteggano i minori a rischio di migrazione irregolare e favoriscano alternative possibili. Al fine di assicurare che i minori e le loro famiglie siano adeguatamente informate dei rischi e della realtà che vivono i minori non accompagnati durante l'esperienza di migrazione e supportati nel prendere decisioni nel loro superiore interesse, il Progetto prevede una serie di azioni, tra cui una ricerca partecipata sul territorio italiano.

2.1 IL LABORATORIO DI RICERCA PARTECIPATA

Save the Children ha promosso la realizzazione di un laboratorio di ricerca partecipata volto ad approfondire il percorso migratorio e le condizioni di vita in Italia dei minori migranti egiziani in tre città italiane (Milano, Roma, Torino) e di produrre materiale di sensibilizzazione per informare e sensibilizzare i minori di tre governatorati egiziani ad alto tasso di emigrazione minorile in Egitto (Alexandria, Beheira e Gharbeya) a partire dall'esperienza dei ragazzi stessi.

LA RICERCA PARTECIPATA

La ricerca partecipata è una pratica centrata sul coinvolgimento, in tutte le fasi di ideazione e realizzazione del progetto di ricerca, di individui che vivono in prima persona le condizioni e i contesti che ci si propone di esplorare. In questo senso l'ottica peer to peer consente la partecipazione dei minori stessi alla definizione della propria condizione e allo sviluppo di strategie per poterla affrontare; si diventa soggetti - e non più soltanto l'oggetto - dell'azione di ricerca.

Due sono i versanti di lavoro connessi alla ricerca partecipata.

Da un lato vi è un obiettivo conoscitivo, legato in questo caso alla ricostruzione dell'esperienza dei minori non accompagnati in migrazione tra Egitto e Italia, con particolare attenzione alla messa a fuoco dei maggiori rischi e delle strategie per poterli fronteggiare.

Dall'altro lato vi è un obiettivo di *empowerment* per i ricercatori pari e per gli altri direttamente coinvolti nel percorso, inteso come maturazione di un maggiore grado di consapevolezza sulla propria esperienza ma anche possibilità di orientare consapevolmente il proprio percorso di crescita e di vita.

Per approfondimenti: Save the Children, *Tu partecipi, io partecipo - un'analisi dei metodi di lavoro e delle buone pratiche di partecipazione di bambini e adolescenti realizzate da Save the Children Italia*, 2010.

A tal fine sono stati selezionati, formati alla ricerca partecipata tra pari e quindi facilitati nella pianificazione e nello svolgimento della ricerca⁶ e nella produzione dei materiali informativi e documentali⁷, cinque ragazzi residenti in Italia e provenienti dall'Egitto.

2.1.1 LA SELEZIONE DEI PEER RESEARCHERS

Nel concreto, costruire un'equipe di ricercatori-pari ha significato coinvolgere un gruppo di minori e giovani egiziani che avessero vissuto esperienze affini a quelle poste al centro del progetto di ricerca-intervento. La possibilità di partecipare alle selezioni dei cinque partecipanti al percorso di ricerca partecipata è stata presentata attraverso diversi canali: le reti formali e informali costruite nelle altre azioni del progetto e dagli altri operatori di Save the Children attivi a Milano; il contatto con gli operatori delle comunità di accoglienza presenti a Milano che ospitano anche minori egiziani; il contatto con gli operatori dei centri diurni e degli altri servizi che intercettano minori e giovani egiziani. Le reti attivate sul territorio hanno permesso di individuare un primo gruppo di 15 ragazze e ragazzi che rispondessero ai seguenti requisiti: età compresa tra i 14 e i 19 anni; interesse per la ricerca; disponibilità di tempo; competenze legate all'esperienza migratoria dall'Egitto all'Italia (vissuta in prima persona o da stretti conoscenti); competenze linguistiche di base. La selezione si è svolta in base ai seguenti criteri: apprezzamento della proposta e motivazione; disponibilità e compatibilità del percorso con altri impegni di scuola, lavoro e altro; competenze e sensibilità; competenze linguistiche (con particolare attenzione all'italiano e all'arabo); conseguimento di un buon grado di eterogeneità nel gruppo per tipo di esperienza migratoria, provenienze specifiche, reti di relazioni, situazione abitativa attuale, scuola e lavoro, ecc. Al termine della fase preliminare sono stati selezionati quattro ragazzi e una ragazza, di età compresa tra i 15 e i 19 anni, con diversa esperienza migratoria, diversa situazione familiare, abitativa e di occupazione.

⁶ Cfr. Capitolo III.

⁷ Cfr. Capitolo IV.

I PEER RESEARCHERS

Mina B.: 19 anni. Vive a Milano da 5 anni. È di Asyut. È arrivato in Italia per ricongiungersi alla sua famiglia con la quale adesso vive nel quartiere di Giambellino (Mi). Vuole fare l'elettricista e per questo sta frequentando la scuola. Ha trovato molti amici a Milano e frequenta spesso un centro diurno del proprio quartiere dove partecipa anche alle attività di sostegno ai più piccoli. Vorrebbe trovare un buon lavoro e continuare a stare in Italia.

Mina Y.: 17 anni (età all'inizio della ricerca). Arrivato in Italia 1 anno e mezzo fa da Asyut per ricongiungersi al papà che lavora in un ristorante a Milano. Vive con lui ed il fratello. Sta frequentando il 2° anno di liceo scientifico e vorrebbe continuare a studiare... anche se non è sicuro di quale materia. D'estate lavora ogni tanto in una pizzeria con suo fratello che fa il pizzaiolo. Sta aspettando che la sua mamma e sua sorella vengano a vivere a Milano, probabilmente fra un anno.

Ilaria: 17 anni. È nata a Milano da genitori egiziani di Alessandria. Frequenta il Liceo Artistico e ama l'arte ed il disegno. È molto creativa, combattiva e determinata. Va in Egitto in vacanza ma non ne ha sempre voglia. Preferirebbe trascorrere le vacanze con i suoi amici. Ha molti interessi e molti amici di ogni nazionalità. Vive a Milano, nella zona di via Padova dove la multiculturalità è la regola. Da grande non sa ancora cosa farà per adesso ha un sacco di idee!

Moustafa: 16 anni. Viene da El Sharkia. Adesso vive con il papà ed il fratello grande a Milano. Sua mamma è ancora in Egitto. Ha affrontato un lungo e pericoloso viaggio per arrivare prima in Europa e poi in Italia, ma adesso è contento di stare qui. Sogna di giocare a calcio e di diventare un professionista del pallone. Forse nel prossimo futuro avrà una bella occasione!

Mohamed: 16 anni. Viene anche lui da El Sharkia dove viveva con la sua famiglia e sognava di lavorare come muratore con suo papà. È arrivato in Italia da solo 1 anno e mezzo fa. Sta frequentando un tirocinio con l'aiuto della comunità in cui è ospite per diventare muratore in Italia. Ogni tanto sogna di tornare in Egitto.

2.1.2 LA FORMAZIONE ALLA RICERCA PARTECIPATA

La formazione alla ricerca partecipata, nonché la stessa ricerca, si è svolta tramite attività laboratoriali adeguate all'età e alle caratteristiche dei ragazzi/e selezionati. Tali attività hanno favorito la comprensione e la riflessione da parte loro in merito alle tematiche oggetto della ricerca e l'emersione del loro contributo. Il percorso ha richiesto ai ragazzi/e l'apprendimento di alcune tecniche espressive, di lavoro di gruppo e di produzione di materiali.

Team-building: la prima fase di lavoro è stata dedicata alla formazione del gruppo. Giochi e attività di diverso tipo (*icebreakers, energizers...*) hanno permesso di lavorare su tre principali aspetti centrali per la costruzione del team di lavoro: conoscenza reciproca tra ragazzi e con gli operatori, condivisione di esperienze pregresse, di passaggi significativi della propria biografia, di progetti e sogni; definizione partecipata di indicazioni e regole utili a uno sviluppo armonico delle dinamiche di gruppo e alla messa a fuoco delle migliori modalità di lavoro; presentazione e discussione degli strumenti utili per tenere traccia del lavoro svolto, a partire dai diari di bordo individuali. La costruzione del gruppo non è avvenuta in una fase temporalmente circoscritta ma si è alimentata durante tutto il percorso grazie ad attenzioni specifiche degli operatori e grazie all'allestimento di momenti formali e informali (dalle cene alle gite, dai momenti di pausa ai momenti di chiacchiera) che hanno permesso ai partecipanti di riconoscersi in quanto gruppo.

Capire le migrazioni dall'Egitto all'Italia: la seconda fase di lavoro ha avuto a che fare con la condivisione di chiavi di lettura informate sui processi e sulle tematiche specifiche al centro dell'azione di ricerca, ovvero sulle migrazioni di minori (e soprattutto di minori non accompagnati) dall'Egitto all'Italia. L'approccio partecipativo si è tradotto in un costante dialogo tra i saperi e le esperienze portate dagli operatori (condivisione di dati qualitativi e quantitativi sui fenomeni in oggetto, ricostruzione di un profilo storico delle migrazioni dall'Egitto all'Italia, lavoro sulle mappe topografiche, visione di reportage fotografici, racconto di esperienze professionali pregresse...) e quelle portate dai *peer researchers* (esperienze vissute in prima persona, racconti riportati, prime riflessioni su opportunità, sfide e rischi dell'esperienza migratoria) e ha permesso di mettere a fuoco i temi del viaggio e della migrazione. Risultato di questa fase è stata la visualizzazione idealtipica dei principali passaggi logici e cronologici che danno forma a un viaggio e a una migrazione, dei possibili attori coinvolti, delle possibili motivazioni in gioco, degli imprevisti e della trasformazione delle traiettorie di vita individuali.

Raccogliere storie: la terza fase di lavoro è quella legata al lavoro sulle competenze e sulle sensibilità necessarie per accogliere, comprendere e restituire storie raccontate da altri. Ragionando su storie reali e inventate ci si è concentrati su diverse dimensioni (l'analisi dei diversi passaggi logici e cronologici delle storie raccolte, la comprensione delle motivazioni che stanno alla base dei diversi attori in gioco e del loro cambiamento nel corso del tempo, la messa a fuoco di dettagli rilevanti e attori chiave, il lavoro sul piano simbolico connesso al viaggio) e sulla messa in relazione dei diversi piani di analisi attraverso *storyboard*⁸ e mappe. Le competenze acquisite sono state valorizzate sia negli incontri con i coetanei da intervistare sia nei momenti di gruppo dedicati all'analisi dei materiali raccolti.

Comunicazione, ascolto, intervista: sessioni di training specifiche sono state dedicate all'esame di alcuni aspetti centrali per la realizzazione di una ricerca sociale partecipata di carattere qualitativo. In primo luogo si è lavorato sulla comunicazione interpersonale, concentrandosi, attraverso attività e giochi di vario tipo, sull'uso dei linguaggi verbali e non verbali, sull'ascolto attivo, sull'efficacia comunicativa e su altri aspetti legati alle sfide e alle difficoltà di interagire in maniera attiva, rispettosa, e non giudicante all'interno di un contesto di ricerca. In secondo luogo ci si è concentrati sulla messa a punto di una traccia di intervista che tenesse conto del bisogno di raccogliere informazioni sull'oggetto della ricerca ma anche degli apprendimenti connessi agli stili e agli approcci comunicativi. È stata prodotta insieme ai ragazzi **una traccia di intervista e delle "linee guida"** contenenti indicazioni e promemoria utili ai *peer researchers* nel momento dell'intervista⁹. In sede di analisi dei materiali raccolti questi due documenti sono stati utilizzati come traccia di riflessione sullo sviluppo di un metodo di lavoro e delle sensibilità necessarie per svolgere il ruolo di ricercatore.

Produzione audiovisiva: sessioni di formazione intensiva sono state pensate anche per il trasferimento di competenze legate all'utilizzo di tecniche audiovisive, concentrandoci tanto su aspetti teorici quanto su aspetti pratici (a partire dalla realizzazione in autonomia di brevi videoclip di prova).

⁸ Narrazione attraverso immagini.

⁹ Cfr. Allegati.

2.1.3 LE ESPLORAZIONI E LE INTERVISTE

Le esplorazioni sul campo hanno rappresentato i momenti più rilevanti del percorso dal punto di vista della raccolta di informazioni. Sono state condotte sia in autonomia dai *peer researchers* sia con l'accompagnamento degli operatori di Save the Children coinvolti nella ricerca partecipata. Alcune hanno avuto luogo a Milano, città base della ricerca partecipata, mentre altre sono state concentrate nelle tre trasferte realizzate a Torino, Roma e in Sicilia. Queste esplorazioni sul campo hanno avuto una grande importanza sia per ragioni esperienziali (il viaggio e la visita a un altro contesto come esperienza trasformativa per chi la compie, come occasione di rinsaldamento dei legami di gruppo, come occasione per affiancare alla dimensione lavorativa anche quella ricreativa), che per ragioni conoscitive (la scoperta di storie e contesti che sono nuovi nella misura in cui non sono riconducibili ai punti di riferimento legati alla specificità dei contesti di provenienza e di vita dei giovani ricercatori coinvolti) e metodologiche (il venire meno delle coordinate abituali come occasione per mettere in discussione il proprio punto di vista, per accantonare il pregiudizio, per decentrare lo sguardo e scoprirsi costruttivamente disorientati e desiderosi di conoscere).

Nel corso della ricerca partecipata i *peer researchers* hanno intervistato 28 minori egiziani in diverse città italiane: Milano, Torino, Roma e in alcuni paesi della Sicilia, in provincia di Catania (Caltagirone, Pachino e Rosolini). La scelta di queste città per condurre la rilevazione è stata legata alla maggiore incidenza di minori egiziani¹⁰.

I ragazzi intervistati sono originari di diverse regioni dell'Egitto e hanno compiuto un diverso percorso migratorio (ci sono ragazzi arrivati in Italia irregolarmente via mare o in aereo; altri tramite il ricongiungimento con genitori o parenti che vivevano in Italia); hanno un diverso livello di istruzione e vivono, inoltre, in contesti di vita tra loro differenti: sono per la maggior parte minori non accompagnati; ci sono ragazzi che appartengono alla rete dei contatti dei *peer researchers*, altri conosciuti dagli operatori di Save the Children e che frequentano centri diurni per ragazzi¹¹. I minori non accompagnati egiziani incontrati in Sicilia erano arrivati dall'Egitto via mare da meno di un mese e si trovavano in comunità di accoglienza per minori.

¹⁰ Cfr Capitolo I.

¹¹ Roma, CivicoZero; Torino, Oratorio San Luigi.

3. IL PERCORSO MIGRATORIO E LE CONDIZIONI DI VITA DEI MINORI NON ACCOMPAGNATI EGIZIANI IN ITALIA



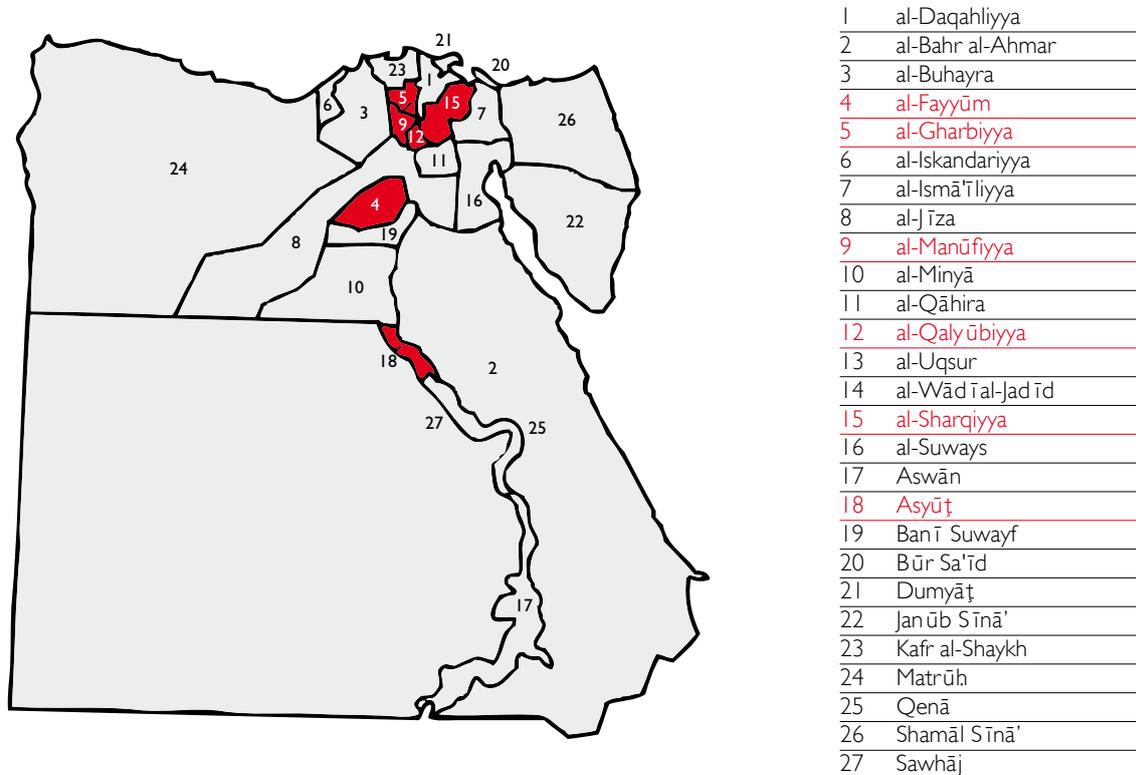
Senza la pretesa di ridurre la complessità dei racconti che sono stati raccolti nel corso delle interviste, si riporta di seguito una risistemazione delle informazioni, relative al percorso migratorio e alle condizioni di vita dei minori migranti egiziani in Italia, acquisite principalmente dai *peer researchers* nel corso della ricerca partecipata, integrate con le informazioni già acquisite da Save the Children attraverso lo sviluppo di attività progettuali con e per i minori migranti egiziani in frontiera sud e nel nord Italia.

3.1 LUOGHI DI PROVENIENZA

La maggior parte dei minori non accompagnati egiziani presenti in Italia provengono dalle aree rurali che si trovano lungo il delta del Nilo, ed in particolare da Kalioubia (Kanatir), Al Fayum (Tatun), Al Gharbia, Shibin el Kom (Monufeya), El Sharkeia, Asyut¹².

I ragazzi provengono prevalentemente da contesti di povertà e spesso hanno un basso livello di scolarizzazione.

Grafico: I Governatorati dell'Egitto. In rosso i principali Governatorati di provenienza dei minori non accompagnati egiziani arrivati in Italia



¹² Dalle interviste realizzate dagli operatori di Save the Children nell'ambito del Progetto Praesidium è emerso che anche Alessandria e Il Cairo sono città di origine dei minori non accompagnati arrivati in Italia via mare.

3.2 IL VIAGGIO

3.2.1 LE MOTIVAZIONI E LA DECISIONE DI PARTIRE

A spingere un sempre maggior numero di minori adolescenti egiziani ad affrontare il lungo viaggio verso l'Italia sono motivazioni di carattere principalmente economico: la crisi e le riforme politiche attuate negli ultimi anni, che hanno colpito soprattutto le zone agricole dell'Egitto, hanno determinato condizioni di estrema povertà e incentivato la ricerca di una condizione di vita migliore all'estero al fine di poter contribuire al mantenimento della propria famiglia.

La scelta di partire non è mai autoreferenziale, non deriva dalla semplice constatazione di ciò che si ha o ciò che si è, ma nasce dal confronto tra ciò che si ha e ciò che si è e ciò che invece sono e hanno gli altri. La scelta di partire è sempre contestuale, relativa e relazionale. Sono il contesto e il network di relazioni a veicolare informazioni e immagini su come le cose potrebbero essere, su fini e mete ritenuti socialmente desiderabili, sul tenore di vita considerato accettabile. In particolare, è la visione del successo economico raggiunto dai loro connazionali già in Italia da tempo, ad esempio la ristrutturazione della casa, l'acquisto di una nuova abitazione per la propria famiglia rimasta in Egitto o di altri beni materiali come le auto, a costituire uno stimolo per i ragazzi egiziani a partire per l'Italia.

I racconti e le rappresentazioni sulla migrazione e sui luoghi di destinazione, e in particolare modo quelle portate da chi in Italia ci vive o ci ha vissuto hanno un peso significativo nel generare la spinta a mettersi in cammino. I minori conoscono infatti coetanei, amici e compagni di scuola o lavoro, che sono già partiti ed i "*fashkara*", cioè coloro che vivono in Italia e che, quando tornano in vacanza in Egitto ostentano il proprio successo economico (omettendo di raccontare le difficoltà incontrate), tanto da creare una sorta di "invidia" in chi è rimasto a vivere in Egitto. In realtà, spesso questi minori in Italia svolgono lavori umili e sono lontani dall'aver raggiunto il successo, ma ciò non viene ammesso pubblicamente. Quindi, la percezione di chi vive in Egitto rispetto alla vita in Italia continua ad essere distorta.

La decisione di partire per l'Italia viene generalmente condivisa dal minore egiziano con la propria famiglia. Si può migrare regolarmente, ricongiungendosi a un parente già in Italia, oppure si può scegliere – o essere costretti a scegliere – la strada della migrazione irregolare. Nella maggioranza dei casi la famiglia acconsente anche ad affrontare le spese necessarie all'organizzazione del viaggio verso l'Italia.

Tuttavia, il fatto che la famiglia non sia d'accordo con la decisione del minore di partire per l'Italia non costituisce un ostacolo: in questi casi, i ragazzi tendono a rivolgersi a conoscenti o amici che hanno già avuto esperienza di migrazione e che si rendono disponibili ad aiutarli a creare il primo contatto con il "*B'saffar*" (l'intermediario), il quale generalmente si trova nelle cittadine più grandi delle Regioni di partenza.

3.2.2 L'ORGANIZZAZIONE DEL VIAGGIO

Il primo passo della migrazione consiste nel contattare il "*B'saffar*" (**l'intermediario**) attraverso parenti o amici o conoscenti che già lo conoscono. Il network di facilitazione e mediazione per il viaggio assume forme di volta in volta differenti e si trasforma nelle diverse fasi della preparazione e della realizzazione del viaggio. In alcuni casi ci si limiterà a chiedere favori e a pagare prestatori di servizi, in altri ci si affiderà ciecamente

a un'agenzia informale/irregolare che curerà tutti i passaggi, dalla casa in Egitto alla costa italiana. Emerge abbastanza chiaramente che l'eventuale giudizio negativo sulla rete di mediatori/trafficienti non sembra tanto legato alle condizioni di illegalità in cui opera, delle quali si è generalmente consapevoli: il *B'saffar* (chi organizza il viaggio, il vertice dell'organizzazione) e il suo *mandoub* (il portavoce/mediatore) sono l'unica o la migliore alternativa possibile, quindi raramente sono vissuti come antagonisti o ostacoli al proprio percorso. Il giudizio negativo emerge piuttosto quando il mediatore non rispetta quanto pattuito, quando si viaggia in condizione diversa rispetto a quanto pronosticato, quando si chiede una somma differente, quando si realizza di essere arrivati in un luogo diverso da quello prestabilito.

Il mediatore del viaggio (el bisaffar) mi ha sottratto tanti soldi...

M. Kalyoubia - Torino, 17 anni

Il minore che decide di partire spesso sa come funziona il meccanismo e, pur non fidandosi ciecamente degli intermediari, sa di non avere alternative.

Mi sono fidato del mediatore di viaggio (el bisaffar) e mi ha fregato...

M.K. Gharbia - Roma, 16 anni

Il primo contatto con l'intermediario (che fa parte di una micro organizzazione composta da un numero variabile di 5-6 persone) avviene in zone vicine al luogo di residenza dei ragazzi e spesso alla presenza di chi ha creato il contatto.

Vengono fornite informazioni sulle modalità e tempi del viaggio e su documenti e regole per vivere in Italia (spesso non veritiere o incomplete).

Il mediatore del viaggio (el bisaffar) parlava molto bene quando ero a casa mia, ma quando abbiamo iniziato il viaggio mi ha venduto...

K. Kalyoubia - Torino, 17 anni

L'intermediario comunica altresì il prezzo da pagare per il viaggio che varia dai 4.000 ai 10.000 Euro a seconda dei luoghi di partenza, di arrivo e dal momento storico e politico.

Al fine di provvedere al pagamento di quanto dovuto le famiglie talvolta sottoscrivono con l'intermediario un contratto falso per la vendita di merce o una cambiale, oppure ipotecano le proprie abitazioni per ottenere dei prestiti.

In questo modo, se i genitori del ragazzo non pagano, il contratto o la cambiale sono impugnabili da parte dell'intermediario, ed il tribunale può procedere sui loro beni (ad es. disponendo il pignoramento dell'abitazione) o, se nullatenenti, può condannarli a pene detentive per mancato saldo dei debiti.

Ciò che più preoccupa il minore e la famiglia è la vergogna di non essere in grado di pagare il debito, più che le conseguenze pecuniarie e detentive che rischiano.

Ci sono famiglie costrette a farsi prestare il denaro da conoscenti o parenti per poter pagare l'intermediario; in questi casi, continuano ad essere debitori (con i descritti rischi in caso di insolvenza), anche se di creditori diversi. Gli intermediari, a seconda della rotta che verrà scelta per il viaggio, forniscono indicazioni ai ragazzi luogo sulla città egiziana da raggiungere in autonomia in tempi stabiliti, oppure organizzano lo spostamento attraverso il deserto in direzione del confine con la Libia.

Di solito vengono forniti ai ragazzi i contatti di persone che possano assisterli nelle tappe intermedie del viaggio. Il numero di migranti che partono dalla Libia è diminuito già dal marzo 2007, da quando cioè la frontiera terrestre tra Libia e Egitto è stata chiusa: per ottenere il visto di ingresso dall'Egitto in Libia è necessario avere un contratto di lavoro e per questo motivo i migranti egiziani che arrivano in Italia dalla Libia si trovavano già lì per motivi di lavoro. In caso di attraversamento del confine con la Libia, se i minori sono in grado di pagare, vengono portati in alberghi per qualche giorno prima della partenza della barca per l'Italia, altrimenti vengono portati in case con altre persone, dove possono rimanere fino a due mesi in attesa della partenza. Qualora invece la partenza avvenga direttamente dalle coste egiziane, le attese sono più brevi ma le modalità le stesse.

In entrambi i casi, in prossimità della partenza della barca vengono raccolti e portati in alcuni magazzini in campagna nei pressi della costa, dove possono rimanere anche per due settimane in attesa del momento più opportuno per salpare.

Di solito gli spostamenti da questi magazzini verso la barca avviene a piccoli gruppi (da 10 a 25) e normalmente i minori vengono fatti salire su piccole barche e poi trasferiti sul peschereccio.

Quando mi sono imbarcato nella barca piccola per raggiungere il peschereccio ho pensato di tornare indietro. Eravamo uno sopra l'altro...abbiamo rischiato di affondare in acqua.

K. Kalyoubia - Torino, 17 anni

Questa operazione può essere ripetuta più volte laddove non vada a buon fine il primo trasferimento (es. in caso di intercettazione da parte delle Autorità egiziane)¹³.

3.2.3 LA DINAMICA DEL VIAGGIO

Via aereo

Ci sono casi in cui i minori arrivano via aereo in Italia e in altri Paesi dell'Unione Europea in possesso di visto turistico ed in compagnia di adulti che si dichiarano loro accompagnatori autorizzati dalla famiglia di origine. Se arrivano in altri Paesi europei attraversano poi le frontiere con l'Italia da soli (con treni o passaggi in auto) e tentano di raggiungere i parenti e amici presenti sul territorio al fine di ottenere aiuto sia per ottenere i documenti che per avere la disponibilità di un alloggio.

Questa è una modalità che prevede una disponibilità economica più alta e quindi più difficilmente percorribile. I minori che sono arrivati in Italia con questa modalità tendono a non ritenere il momento del viaggio come qualcosa di centrale all'interno della propria esperienza migratoria.

Via mare

La maggior parte dei minori egiziani intervistati sono arrivati in Italia via mare. A proposito del viaggio via mare i minori hanno raccontato che, una volta raggiunta l'imbarcazione che li porterà in Italia, i minori e gli adulti vengono collocati nelle stive, vengono loro sequestrati dagli scafisti i telefoni e spesso anche i documenti (pochi riescono a nasconderli ed evitare il sequestro).

¹³ Fonte: testimonianza dei minori egiziani sbarcati agli operatori di Save the Children in frontiera sud (Progetto Praesidium).

Sulla barca non avevamo nessun valore. Gli scafisti potevano anche gettarci in acqua.

M. Assiut - Milano, 17 anni

Le condizioni di viaggio sono spesso molto critiche e pericolose.

Sono stato tanti giorni in mare senza riuscire a urinare e il sale dell'acqua mi ha bruciato.

M. Assiut - Milano, 17 anni

Il viaggio ha rappresentato un momento traumatico del percorso migratorio, di forte cesura nella propria esperienza: condizioni precarie, fame, violenza, il ricordo della paura, il primo contatto con la morte.

In barca ci davano l'acqua con il tappo della bottiglia e mangiare scaduto e pane duro.

S. Assiout - Milano, 17 anni

Molti minori migranti egiziani raccontano di compagni di viaggio caduti in mare, delle terribili condizioni meteorologiche, della mancanza di cibo e acqua, della difficoltà di andare in bagno, dei maltrattamenti subiti dagli scafisti, della profonda paura di morire¹⁴.

Ho visto la morte più di una volta durante il viaggio.

M.S. Fayoum - Milano, 17 anni

Non per tutti il viaggio è stato così drammatico, ma la maggior parte dei giovani che ci hanno raccontato il loro viaggio in nave hanno dichiarato palesemente che potendo tornare indietro non ripeterebbero l'esperienza.

Il viaggio può durare da 4 a 8/10 giorni, a seconda delle rotte.

Le principali rotte di migrazione dall'Egitto all'Italia prevedono la partenza via mare dalla zona della città di Alessandria oppure direttamente dalle coste tra il Lago di Burullus e Dumyat e dal Porto di Burg Mghizil. Le partenze di migranti egiziani dalla Libia sono diminuite, ma alcuni minori arrivati a luglio 2011 hanno raccontato di essere partiti dalla città di Sallum (al confine con la Libia) e da Marsa Matruh.

I minori intervistati hanno riferito che spesso il trasporto dei migranti avviene con la complicità degli armatori e dei capitani dei pescherecci utilizzati per il viaggio. I pescatori che lavorano sulla barca, però, si rivelano a volte inconsapevoli della reale natura del viaggio, ovvero scoprono di trasportare migranti solo quando si trovano già in alto mare ed in direzione dell'Italia. Non hanno alcuna possibilità di ribellarsi, rischierebbero il carcere in Egitto, laddove denunciassero gli armatori, o pesanti ritorsioni da parte degli scafisti. I pescherecci si allontanano dalla costa egiziana o libica con a bordo soltanto l'equipaggio, ma una volta in alto mare vengono raggiunti dai gommoni carichi di migranti ed ai pescatori viene ordinato loro di far rotta verso l'Italia.

Quando siamo usciti dal peschereccio siamo nati di nuovo.

M. Fayoum - Milano, 17 anni

¹⁴ Il 23 ottobre 2011 è avvenuto uno sbarco di 120 migranti egiziani a Bari di cui 54 erano minori non accompagnati. In occasione dei colloqui effettuati con gli operatori di Save the Children che operano sul territorio nell'ambito del Progetto Praesidium, i minori hanno riferito della morte di un migrante durante la navigazione per mancanza d'aria e delle pessime condizioni del viaggio. Vi è stato un decesso di un minore per annegamento anche fra i 21 minori egiziani arrivati via mare sulle coste calabresi il 30 luglio 2011.

3.3 L'ARRIVO VIA MARE E L'ACCOGLIENZA IN ITALIA

I principali luoghi di sbarco sono in Sicilia (in particolare, le zone dell'agrigentino e della Sicilia sud orientale), in Calabria e in Puglia¹⁵.

Nei casi in cui l'imbarcazione non venga intercettata, gli scafisti trasportano i migranti in casolari di campagna isolati, dove restano alcuni giorni in attesa di essere accompagnati alle stazioni ferroviarie più vicine¹⁶.

I minori migranti egiziani sono nelle quasi totalità adolescenti (maschi tra i 15 ed i 17 anni, ma anche più piccoli) non accompagnati e tendono pertanto ad affidarsi ai connazionali adulti con cui hanno affrontato il viaggio, o si uniscono in gruppi di 4 o 5 minori al fine di spostarsi insieme verso i luoghi di destinazione. Giunti alle stazioni ferroviarie, se hanno disponibilità economica, acquistano i biglietti del treno per le destinazioni ove li attendono parenti o conoscenti, o, più precisamente, dove sperano di essere attesi da parenti e conoscenti.

Capita che i minori siano intercettati nelle stazioni ferroviarie o sui treni dai controllori che avvertono le Forze dell'Ordine che provvederanno alla successiva identificazione e al collocamento dei minori in comunità di accoglienza.

Ci sono stati episodi in cui gruppi di ragazzi arrivati direttamente dall'Egitto in Sicilia sono stati sequestrati da persone che hanno estorto ulteriore denaro ai loro familiari prima di consentire il viaggio per raggiungere i familiari o conoscenti al nord.

Sono stati trattenuti o attirati fuori dalle comunità di accoglienza (se ivi collocati a seguito di identificazione) e sequestrati anche da persone apparentemente non collegate al circuito dei trafficanti.

Qualora invece l'imbarcazione sia intercettata, le Forze dell'Ordine procedono alla registrazione anagrafica dei migranti (c.d. fase di identificazione). Contestualmente, il migrante viene fotografato e viene annotata la data dell'arrivo; se il migrante si dichiara minore, le Forze dell'Ordine provvedono a registrarlo come tale o, se hanno dubbi rispetto alla dichiarazione di minore età resa, possono disporre degli accertamenti.

Il riconoscimento della minore età costituisce il presupposto essenziale perché il migrante possa beneficiare delle misure di protezione previste dall'ordinamento italiano a favore dei minori, prima tra tutte il diritto a non essere espulso¹⁷.

L'accertamento dell'età dovrebbe avvenire solo in caso di dubbio fondato e il ricorso ad esami medici (ad esempio, l'esame antropometrico del polso -RX-) dovrebbe avvenire solo qualora non sia possibile determinare altrimenti l'età del migrante (questo tipo di esame medico presenta infatti un margine di errore fino a 2 anni). Per questo motivo, in caso di dubbio sull'età dichiarata, le Forze dell'Ordine dovrebbero innanzitutto chiedere al migrante se ha con sé o se ha la possibilità di farsi inviare un documento di identità e, in caso di risposta positiva, dovrebbero concedere al migrante il tempo per riceverne copia, prima di adottare provvedimenti potenzialmente lesivi dei suoi diritti (come il respingimento o il rimpatrio).

Diversamente, può accadere che l'esame radiografico del polso venga disposto sistematicamente, anche nel caso in cui il migrante sia palesemente minore, e che la copia di un documento di identità privo di fotografia non sia ritenuto valido. Inoltre, non sempre viene prestata la stessa attenzione ai casi di presunta maggiore

¹⁵ Cfr. Capitolo I.

¹⁶ Ad esempio, recentemente (nel mese di ottobre 2011) gli operatori di Save the Children presenti in Puglia nell'ambito del Progetto Praesidium hanno avuto notizia, attraverso colloqui avvenuti con minori non accompagnati egiziani non intercettati in occasione dello sbarco, di un arrivo di migranti via mare nella zona di Foggia. I ragazzi hanno riferito di essere rimasti alcuni giorni in una casa isolata in mezzo ai campi e da lì molti si sono allontanati nei giorni successivi diretti verso il centro e nord Italia.

¹⁷ Art. 19 T.U. Immigrazione (D.lgs. 286/1998).

età e ai casi di presunta minore età per cui si procede all'accertamento dell'età di migranti che si dichiarano minorenni, ma non viceversa.

Considerato che tra Italia ed Egitto c'è un accordo per il rimpatrio in tempi rapidi¹⁸, il rischio che minori non accompagnati egiziani siano erroneamente riconosciuti come maggiorenni e quindi rimpatriati è molto elevato, nonostante (pur non essendo in possesso di un documento di identità) siano spesso in grado di fornirne copia a mezzo fax facendone richiesta alla propria famiglia in Egitto.

Per evitare il rimpatrio, ci sono stati ragazzi egiziani che hanno dichiarato di essere palestinesi ma che, in seguito, le Forze dell'Ordine hanno scoperto essere egiziani. Si tratta tuttavia di un fenomeno che sembrerebbe essere in diminuzione considerate le possibili gravi conseguenze che possono derivare dalle false attestazioni rilasciate alle Autorità (come ad esempio la denuncia in sede penale).

3.4 IL RISCHIO DI SFRUTTAMENTO

I minori migranti egiziani appena arrivati in Italia si trovano in una condizione di forte vulnerabilità: non conoscono cosa prevede la legge ai fini della loro protezione e le uniche informazioni di cui dispongono sono quelle fornite dai propri connazionali. Sulla base delle testimonianze raccolte dagli operatori di Save the Children e dai *peer researchers*, ci sono adulti che chiedono denaro ai ragazzi al fine di accompagnarli ai servizi sociali, in Questura o in Tribunale, o per farsi nominare tutori. In questi casi, così come nel caso di estranei che si prestano a proporsi come affidatari al posto di altri connazionali dei minori che non avrebbero i requisiti per l'affidamento, si ritiene che sussista un concreto rischio di sfruttamento dei minori e della loro condizione di vulnerabilità.

Un altro elemento che porta a considerare i minori migranti egiziani particolarmente a rischio di sfruttamento è il debito che la famiglia ha contratto per farli arrivare irregolarmente in Italia. Ripagare il debito è il principale obiettivo dei minori migranti egiziani arrivati in Italia e il lavoro, indipendentemente dalle condizioni offerte, è considerato il principale mezzo per raggiungerlo.

Il coinvolgimento dei minori egiziani in attività illecite è infatti molto basso: dal 2005 al 2009 non sono mai stati più di 25 all'anno minori non accompagnati egiziani autori di reato e il reato principalmente contestato, a partire dal 2007, è quello di false attestazioni (22 denunce nel 2008, 17 nel 2009).

La valutazione delle opportunità e delle condizioni lavorative è molto influenzata dal fine ultimo del guadagno, tanto da rendere la soglia di tolleranza molto alta. Questo purtroppo rende impercettibile ai ragazzi il fenomeno dello **sfruttamento lavorativo**. Accettare difficili condizioni di lavoro (mettere anche a rischio la propria vita o la propria salute a fronte di un compenso irrisorio, come accade soprattutto nel settore dell'edilizia) per i ragazzi non è più mortificante della vergogna di non aiutare la famiglia a ripagare il debito contratto per consentire loro di partire.

Anche i minori non accompagnati egiziani che non hanno contatti in Italia e che decidono di restare in comunità per minori possono correre il rischio di essere impiegati in attività lavorative che integrano per loro stessa natura profili di sfruttamento lavorativo: si pensi ad esempio al lavoro agricolo che occupa gli immigrati nelle Regioni del sud Italia (che sono anche quelle di arrivo dei migranti). Il rischio aumenta se nelle comunità non viene erogato il *pocket money*.

¹⁸ Accordo di riammissione del 9 gennaio 2007.

Tuttavia, sono soprattutto quelli che non vivono in comunità per minori a dedicare la loro vita quasi esclusivamente al lavoro.

L'unica cosa che guadagni in Italia sono i soldi...ma perdi la tua gioventù.

R.S Assiut - Milano, 17 anni

Questi ragazzi raramente interagiscono con soggetti diversi dai propri connazionali e familiari e tendono a percepire i loro affidatari non come sfruttatori, ma come veri e propri benefattori, anche quando vengono impiegati in ristoranti, bar e pizzerie, gestiti dai loro affidatari o da altri connazionali, oppure nei mercati ortofrutticoli, per molte ore al giorno a fronte di pagamenti irrisori (massimo 15 euro al giorno).

Per questo motivo non è semplice intercettare questi ragazzi nelle attività di *outreach* né porli in contatto con i servizi sociali, anche se ultimamente sembra esserci un'inversione di tendenza a causa dell'aumento del numero di arrivi dell'ultimo anno ed all'impossibilità da parte dei parenti/conoscenti di occuparsi dei minori. In questi casi infatti i ragazzi sono indirizzati alle comunità per minori direttamente dai loro contatti in Italia in modo che possano aiutarli ad ottenere i documenti. Ultimamente, inoltre, dalle informazioni acquisite nel corso della ricerca, sembrerebbe essere aumentata la frequentazione da parte dei minori non accompagnati egiziani di centri diurni e di aggregazione giovanile in concomitanza con l'aumento delle presenze e con la frequentazione con altri minori già presenti da molto tempo sul territorio che li avvicinano a nuove realtà di interazione sociale.

I MINORI MIGRANTI EGIZIANI A MILANO

Dai colloqui condotti con i minori dagli operatori di Save the Children che lavorano in frontiera Sud nell'ambito del Progetto Praesidium, è emerso che i minori non accompagnati egiziani arrivati via mare erano diretti prevalentemente verso il Nord Italia e principalmente a Milano, città in cui la comunità egiziana ha un buon livello di integrazione nel tessuto sociale anche perché presente ormai da molti anni e anche grazie ad forte associazionismo locale¹⁹.

La maggior parte dei minori non accompagnati egiziani che arrivano a Milano richiede di essere affidata a parenti e/o conoscenti, anche se è in aumento la richiesta di collocamento presso strutture per minori sia per impossibilità dei parenti ad occuparsi di loro, sia perché più spesso i minori arrivano pur non avendo veri punti di riferimento.

Sulla base delle testimonianze raccolte dagli operatori di Save the Children e dai *peer researchers* a Milano, i minori non accompagnati egiziani che non vivono in comunità di accoglienza, normalmente dividono l'appartamento e la stanza con altri connazionali. Quando non si tratta dei loro affidatari (ma a volte anche in questi casi), ma di altri connazionali, i minori sono costretti a contribuire alle spese per il loro mantenimento (vitto e alloggio).

Anche quando si tratta degli affidatari, questi pensano di aver fatto un enorme favore alla famiglia di origine ed al ragazzo nel richiederne l'affidamento e, pertanto, non si sentono obbligati ad ospitarli né a provvedere al mantenimento, oppure non hanno le risorse, vivendo in appartamenti piccoli con il proprio nucleo familiare. Accade che provvedano alle spese di mantenimento del ragazzo con l'accordo che una volta raggiunta la maggiore età il ragazzo restituisca i soldi spesi.

I minori egiziani che non hanno legami familiari o altri contatti a Milano o in altre città e che non sono ospitati in comunità vivono in case abbandonate, in fabbriche o vagoni ferroviari o si rivolgono ai dormitori.

¹⁹ Ad esempio a Milano è attiva dal 2003 l'Associazione Italo Egiziana, un'associazione senza fini di lucro con lo scopo sociale di tenere viva la cultura e l'identità dei cittadini Egiziani presenti oggi in Italia e facilitarne inserimento ed integrazione nel rispetto delle diverse realtà culturali e le leggi vigenti.

L'associazione non ha finalità né religiose né politiche ed è costituita da cittadini di qualsiasi nazionalità ed ha il solo scopo di promuovere l'integrazione fra i popoli. Inoltre è attiva nella formazione culturale e professionale della nuova generazione degli immigrati egiziani, attività atta a prevenire la ghettizzazione.

3.5 ASPETTATIVE E PROSPETTIVE PER IL FUTURO: IL COMPIMENTO DELLA MAGGIORE ETÀ

Dall'analisi delle testimonianze raccolte durante la ricerca partecipata dai *peer researchers* emergono le aspettative che i ragazzi hanno nei confronti del loro futuro in Italia una volta diventati maggiorenni²⁰.

Fra i ragazzi egiziani intervistati vi sono sia minori già inseriti in un percorso di inserimento nella società italiana che, ove correttamente seguito, consentirà loro di ottenere, raggiunta la maggiore età, la conversione del permesso di soggiorno in uno per lavoro o studio, sia minori che si trovano già in un contesto familiare (es. ricongiungimenti familiari e permessi di soggiorno per motivi di famiglia) che consentirà loro di vivere in Italia regolarmente insieme ai propri familiari anche dopo il compimento dei 18 anni.

Tra gli intervistati, ci sono però anche ragazzi destinati ad un futuro da irregolari in Italia.

Si tratta di minori che non sono mai entrati in contatto con le Istituzioni italiane e che, conseguentemente, non hanno mai ottenuto un permesso di soggiorno durante la minore età; ve ne sono altri che sono arrivati nel nostro Paese ad un'età molto vicina ai 18 anni e che, pur avendo ottenuto un permesso di soggiorno per minore età, al momento di richiederne la conversione potrebbero non ottenerla per le ragioni più varie (es. mancata apertura della tutela, mancanza dei requisiti previsti dalla normativa italiana, ecc.).

Pur nella diversità delle singole storie e delle prospettive future di ognuno, quando ai ragazzi è stato chiesto cosa si aspettassero dal proprio futuro, la maggior parte ha confermato di voler restare nel nostro in Italia in ogni caso, anche se da irregolari.

Come già anticipato, infatti, risulta loro più facilmente sopportabile un futuro da irregolari in Italia piuttosto che un rientro prematuro in Egitto, considerato un vero e proprio fallimento.

Certamente la nostalgia dell'Egitto è fortemente presente in ognuno dei ragazzi intervistati, così come il sogno di potervi fare ritorno, ma solo dopo aver ottenuto il successo economico e personale.

È ricorrente infatti il desiderio di aiutare le famiglie rimaste in Egitto, ma nessuno dei ragazzi intervistati ritiene di poterlo fare rientrando nel proprio Paese.

²⁰ In base a quanto previsto dalla legislazione egiziana (Costituzione egiziana, art. 44 del Codice Civile egiziano) la maggiore età - intesa come acquisto della piena capacità di agire - si raggiunge al compimento del ventunesimo anno di età mentre secondo l'ordinamento italiano (art. 2 c.c.) la maggiore età si raggiunge al compimento del diciottesimo anno.

4. I MATERIALI DI AWARENESS RAISING - PRODOTTI FINALI DELLA RICERCA PARTECIPATA: CONSIGLI PER UNA MIGRAZIONE SICURA



L'ultima fase di lavoro ha a che fare con le fasi finali del processo, ma ne condiziona l'intero svolgimento. È centrata sulla costruzione di materiali di sensibilizzazione che verranno diffusi in Egitto e richiede un intenso lavoro preliminare su più fronti: l'analisi critica del materiale raccolto e la messa a fuoco degli scenari attuali sulle migrazioni di minori così come di quelli desiderabili; la riflessione sui destinatari del messaggio, sulla loro sensibilità e sulle loro preferenze, sul contesto (anche culturale, in senso lato) in cui sono immersi; la definizione nel dettaglio dei contenuti e della forma del messaggio finale, scegliendo tra tutte le alternative possibili a partire da criteri di maggiore rilevanza, adeguatezza e utilità. Punto di partenza (e in parte anche di approdo) nell'elaborazione di questi materiali di sensibilizzazione è stato l'interrogativo di fondo legato alla possibilità di dare suggerimenti utili ed efficaci per orientare il percorso di altri ragazzi a partire dalla sollecitazione di un atteggiamento critico e informato sul tema delle migrazioni. Si è trattato di un tema assai complesso, sul quale operatori di Save the Children e *peer researchers* si sono confrontati in gruppo e con la cerchia più ampia degli interlocutori contattati per testimonianze e interviste. I materiali di sensibilizzazione, intesi come prodotti finali della ricerca partecipata, sono un elemento fondamentale di rispecchiamento per le persone coinvolte, che aiutano a fare il punto su ciò che è stato fatto, a contemplarlo con un occhio più esterno rispetto alla partecipazione a un flusso costante di informazioni ed esperienze, a scorgere gli elementi essenziali a partire dalle necessarie operazioni di sintesi. Sono stati, inoltre, una naturale prosecuzione di quanto è avvenuto nelle fasi progettuali precedenti sia dal punto di vista dei principi ispiratori, sia dal punto di vista degli obiettivi specifici di cambiamento, sia dal punto di vista delle tematiche trattate. La loro realizzazione è avvenuta nel modo più partecipato possibile, non solo in fase di progettazione di forme e contenuti, ma anche in fase di realizzazione concreta secondo le combinazioni tecniche, artistiche e comunicative scelte.

Infine, sono questi prodotti finali e la loro divulgazione a permettere a chi è stato coinvolto nella ricerca partecipata di spostarsi da una dimensione privata (per quanto possa essere estesa) a una dimensione veramente pubblica (e cioè legata a persone che non si sono incontrate, a utilizzi non previsti, a spunti e feedback che non si possono controllare).

Durante la ricerca i *peer researchers* hanno prodotto foto, video e tracce audio²¹. Alcuni di questi prodotti sono stati realizzati nella fase di training e quindi con lo scopo di apprendere ad utilizzare i mezzi in dotazione (telecamera JVC Hd, 2 macchine fotografiche digitali, 2 microfoni ad alta risoluzione). Una selezione operata dei ragazzi è confluita nel principale prodotto finale: il video "*The Italianaire*".

4.1 IL VIDEO "THE ITALIANAIRE"

Il principale prodotto finale del percorso di ricerca partecipata è un video intitolato "*The Italianaire*". A partire dal materiale raccolto durante la formazione e nel corso della ricerca, i *peer researchers* hanno discusso in gruppo **quale potesse essere il formato e il contenuto che un video dovesse avere** per riuscire a sensibilizzare i loro coetanei in Egitto sui rischi della migrazione irregolare. I *peer researchers* hanno insistito molto sulla necessità di utilizzare linguaggi semplici, diffusi e di grande impatto.

²¹ Circa 150 foto, realizzate a Milano, Torino, Roma e in Sicilia; 208 file-video (non montati e di varia natura e durata); 28 tracce audio relative a 28 interviste.

Rispetto al **formato**, i *peer researchers* hanno insistito molto sulla necessità di realizzare un **cartone animato**, nonostante le oggettive difficoltà tecniche di realizzazione. Erano infatti tutti d'accordo nel sostenere che questo formato fosse apprezzato dai loro coetanei, considerata anche la diffusione in Egitto di cartoni animati di successo. Sono state scartate le ipotesi di dare un taglio troppo documentaristico (considerato noioso o comunque poco efficace) o di fiction (non piaceva ai ragazzi e avrebbe presentato notevoli difficoltà dal punto di vista della recitazione).

Rispetto al **contenuto**, tutti i *peer researchers* hanno concordato sulla scelta del **gioco a quiz**²², riprendendo anche alcune suggestioni legate ai contributi video proposti durante il training su teorie e tecniche di comunicazione audiovisiva²³. Nella definizione del tipo di quiz da prendere come modello si è tenuto conto dei programmi televisivi più graditi dai telespettatori egiziani, tra cui "Il milionario" a cui si è deciso di ispirarsi, parafrasandolo.

Nasce così "The Italianaire": in uno studio televisivo egiziano, il presentatore del quiz a premi "The Italianaire" saluta e presenta il prossimo concorrente: Saber, un ragazzo egiziano molto giovane e dalle possibilità economiche limitate, ma molto simpatico, arguto e furbetto. Viene dalla campagna, dove fa il contadino. Il suo sogno nel cassetto è aiutare la famiglia e costruirsi un futuro. Dopo una breve introduzione che riguarda l'immagine che dell'Italia hanno molti giovani egiziani, si passa alle 10 domande, riguardanti:

1. le motivazioni che spingono molti egiziani a lasciare il proprio paese per l'Italia
2. i soldi necessari per il viaggio
3. le modalità di arrivo degli egiziani in Italia
4. cosa è necessario fare prima di partire per l'Italia
5. il bisaffar (l'intermediario che organizza il viaggio)
6. i pericoli del viaggio in mare
7. l'arrivo in Italia
8. il lavoro in Italia
9. il lavoro "nero"
10. i sogni degli egiziani emigrati in Italia

Il giovane concorrente, ricorrendo a ricordi delle parole di amici e parenti che hanno vissuto l'esperienza della migrazione dall'Egitto all'Italia (attraverso flashback - contributi live) ed a qualche aiuto da casa, riesce a rispondere correttamente a tutte le domande. In conclusione: se Saber un giorno deciderà di partire per l'Italia potrà farlo consapevole dei rischi e delle alternative.

La **scelta degli argomenti delle 10 domande** ha richiesto alcune giornate intense di lavoro da parte dei *peer researchers*. Valutando le interviste raccolte, i *peer researchers* hanno estrapolato le tematiche ricorrenti, le maggiori criticità vissute dagli intervistati, i consigli che sono emersi. Ognuno dei *peer researchers* ha portato il proprio punto di vista e lo ha condiviso con il gruppo e, sulla base dei feedback ricevuti, si è proceduto ad una riformulazione dei punti di vista individuali a partire dagli elementi di convergenza e divergenza rispetto agli altri. Da qui la negoziazione e la decisione in base a criteri di efficacia rispetto al target di destinatari, qualità del prodotto finale e fattibilità. Le 10 domande vertono quindi su tutti i temi che i *peer researchers* hanno ritenuto determinanti per l'obiettivo di sensibilizzazione (la

²² Alcuni *peer researchers* avevano inizialmente proposto l'utilizzo di "aragoz", ovvero dei burattini della tradizione popolare egiziana che impersonassero i protagonisti delle storie.

²³ A cura di Fish-Eye. Tra i contributi proposti vi era anche "Slumdog Millionaire" di Danny Boyle.

motivazione, il viaggio, l'arrivo, il lavoro, la famiglia, la paura).

Per quanto riguarda la **scelta dei protagonisti**, occorre rilevare che i *peer researchers* hanno espressamente richiesto che il presentatore somigliasse ad un famoso presentatore egiziano e che Saber fosse una tipizzazione del ragazzo proveniente dalle campagne egiziane da cui parte la maggioranza dei minori migranti egiziani.

Attraverso l'utilizzo dei **flashback**, che aiutano il protagonista a dare la risposta esatta, si ascoltano le voci e le testimonianze e i racconti dei minori migranti egiziani intervistati dai *peer researchers*. Sono state utilizzate le tracce audio originali montate su immagini di ragazzi ripresi di spalle, che in alcuni casi sono i ragazzi intervistati dai *peer researchers* ed in altri casi due degli stessi *peer researchers*. Non sempre infatti i minori intervistati hanno voluto farsi riprendere. La scelta dei brani delle interviste ha richiesto un intenso lavoro di ascolto e selezione di tutto il materiale raccolto. Infatti, in base alla sceneggiatura scelta, i *peer researchers* hanno selezionato i brani di ogni singola intervista che più avessero attinenza con le domande e con le relative risposte. Questa parte del lavoro ha richiesto un notevole sforzo per i *peer researchers* costringendoli a fare scelte di selezione e sintesi dei materiali anche difficili.

Le voci utilizzate per doppiare i protagonisti del documentario sono uno dei *peer researchers* e del mediatore culturale di Save the Children; altri due *peer researchers* hanno doppiato gli aiuti da casa.

Infine, i *peer researchers*, insieme ai produttori del video, hanno ritenuto che fosse utile introdurre una **descrizione visiva delle possibili risposte** che offrisse spunti di umorismo e che attirasse l'attenzione anche dei più piccoli, aiutando lo spettatore a memorizzare le informazioni. Per questo motivo sono state inserite delle immagini a **fumetto**. Il lavoro per immagini era stato preparato in alcune sessioni di lavoro con i produttori del video, quando era stato composto un vero e proprio storyboard (quindi una sorta di soggetto/sceneggiatura per immagini) che potesse rappresentare le principali tappe della migrazione Egitto-Italia.

4.2 MESSAGGI CHIAVE: CONSIGLI PER UNA MIGRAZIONE SICURA

A partire dalle indicazioni esplicite e implicite contenute nelle interviste che hanno raccolto i *peer researchers* hanno anche elaborato dei "consigli per una migrazione sicura". I ragazzi intervistati hanno dato dei suggerimenti ai loro ipotetici coetanei che hanno riguardato aspetti diversi della migrazione, dalle motivazioni al tipo di viaggio, dalle aspettative sul lavoro a questioni più centrate su relazioni e famiglia, da questioni normative a campanelli d'allarme in tema di lavoro nero e sfruttamento.

- Ricorda: l'Italia non è sempre come ti viene descritta
- Hai un lavoro in Egitto? Perché lasciarlo? Perché sottovalutare le difficoltà di trovarne uno in Italia?"
- Non partire in barca: è pericoloso, in barca non hai diritti
- Non fidarti del "*mandoub el bisaffar*" e dello scafista!
- Se i tuoi amici e i tuoi familiari in Italia non sono in grado di aiutarti, ricorda sempre che puoi essere ospitato in una comunità
- È importante avere i documenti. con questi verranno tutelati i tuoi diritti, anche sul lavoro

Gli stessi ragazzi hanno però anche specificato che, secondo loro, sarebbe stato molto difficile "farsi ascoltare" dai giovani ragazzi in Egitto: ognuno fa di testa propria - dicevano alcuni - e la maggior parte di loro non ascolterebbe neanche le raccomandazioni di un fratello maggiore che ha affrontato un durissimo viaggio in mare.

CONCLUSIONI

Quanto emerso nel corso della ricerca partecipata condotta in Italia nell'ambito del Progetto europeo *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*, unitamente alle informazioni raccolte con la *desk review* e attraverso lo sviluppo di attività progettuali con e per i minori migranti in frontiera sud e nel nord Italia da parte di Save the Children, offre un valido quadro di riferimento del percorso migratorio e delle condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia.

In particolare, dall'analisi delle motivazioni che spingono i minori a partire, dalla descrizione del viaggio e dell'arrivo in Italia, risulta evidente quanto i minori siano tanto inconsapevoli dei pericoli e delle difficoltà che dovranno affrontare affrontando una migrazione irregolare, quanto fortemente orientati verso un unico obiettivo: riuscire a migliorare le condizioni di vita proprie e della loro famiglia.

Il video "*The Italianaire*" e i messaggi chiave elaborati dai ragazzi egiziani nel corso della ricerca partecipata intendono contribuire a far acquisire ai minori egiziani e alle loro famiglie una maggiore consapevolezza rispetto ai rischi che una migrazione irregolare comporta, all'effettiva realtà vissuta dai minori migranti in Italia, molto spesso connotata da marcati profili di sfruttamento e stimolare una riflessione sulla valida alternativa che la vita in Egitto potrebbe rappresentare.

Con questi prodotti, che verranno diffusi in Egitto, non si pretende di riuscire a dissuadere i minori dal partire, ma si intende fare in modo che l'eventuale scelta di emigrare irregolarmente in Italia sia ben ponderata e sia soprattutto una scelta consapevole.

ALLEGATI ALLA RICERCA PARTECIPATA: INTERVISTE AI MINORI EGIZIANI

Nell'ambito del laboratorio di ricerca partecipata è stata prodotta insieme ai ragazzi la traccia di intervista e sono state condivise le "linee guida" contenenti indicazioni e promemoria utili ai *peer researchers* nel momento dell'intervista che di seguito si riportano.

ALLEGATO 1A: Linee guida per la conduzione dell'intervista

Prima dell'intervista:

confermate l'appuntamento con qualche ora di anticipo, arrivate puntuali, controllate le pile del registratore, siate sicuri di avere stampato il materiale di cui avete bisogno, spegnete il vostro cellulare (se lo mettete silenzioso, non rispondete e non fermatevi a leggere i messaggi che vi arrivano).

Prima, durante e dopo l'intervista:

Rilassatevi cercate di mettere a proprio agio chi avete di fronte. Siate cortesi e accoglienti e abbiate cura che l'intervista si chiuda in modo piacevole. Prima di iniziare e dopo avere finito chiacchierate con la persona che avete di fronte, è un modo per non dare la sensazione che siete solo interessati alla sua storia. L'intervista deve essere un momento di benessere per voi e per la persona che intervistate, non un interrogatorio di Polizia!

Cercate il giusto equilibrio tra scherzo (relax e informalità) e serietà (siate professionali e abbiate cura delle cose serie e importanti che vi diranno).

Ricordate che siete voi a servizio della sua storia, non lei o lui a servizio della vostra traccia di intervista. Vuole dire che non dovete saltare da una domanda all'altra, ma fare domande che siano legate alle cose che vi dice chi avete di fronte. Cambiate argomento quando sentite che l'altro ha detto tutto quello che avrebbe voluto dire. Ascoltate con attenzione: nella sua risposta c'è il materiale per la vostra prossima domanda. Ricordate che una cattiva risposta è spesso frutto di una cattiva domanda.

Ricordate come è fatta una buona domanda: è APERTA (non chiusa, non prevede una risposta si/no), è SEMPLICE (domande brevi e chiare), è CENTRATA (ricordate bene l'argomento).

Fate attenzione alla vostra comunicazione non verbale: il modo in cui state seduti, il modo in cui reagite alle cose che dice l'intervistato, il modo in cui lo guardate mentre parla e seguite il suo discorso. Una persona che sente di avere la vostra attenzione sarà più a proprio agio e sarà più disposto a darvi il suo tempo.

Ricordate che siete voi a servizio della sua storia, non lei o lui a servizio della vostra traccia di intervista. Vuole dire che non dovete saltare da una domanda all'altra, ma fare domande che siano legate alle cose che vi dice chi avete di fronte. Cambiate argomento quando sentite che l'altro ha detto tutto quello che avrebbe voluto dire. Ascoltate con attenzione: nella sua risposta c'è il materiale per la vostra prossima domanda. Ricordate che una cattiva risposta è spesso frutto di una cattiva domanda.

Dovete conoscere la traccia, ma non essere meccanici. Una buona intervista assomiglia a una piacevole conversazione in cui due persone si confrontano in modo tranquillo e sereno. La traccia è la vostra mappa mentale, ma siate sempre pronti a tradirla per seguire il flusso della conversazione.

Abbiate pazienza, la pazienza necessaria ad ascoltare tutta la risposta senza interrompere e senza parlare sopra la voce del vostro intervistato. A volte può essere difficile, ma anche se siete annoiati e stanchi dovete mantenere la concentrazione necessaria.

Non giudicate la risposta. Non fatelo né quando vorreste dare un giudizio positivo che esplicita il modo in cui la pensate voi, né quando vorreste dare un giudizio in negativo. Chi avete di fronte ha la responsabilità di quello che dice e che pensa, ma oltre alla responsabilità anche la competenza per dirlo e l'esperienza per pensarlo.

ALLEGATO 1B: Traccia dell'intervista

Ciao,

mi chiamo xxx e insieme ad altri colleghi sto raccogliendo le storie di giovani ragazzi egiziani che sono venuti in Italia negli ultimi anni. L'obiettivo del nostro lavoro è comprendere le parti più belle del loro percorso e quelle più difficili, in modo da costruire consigli utili per dare una mano a chi partirà dall'Egitto in futuro. Ci piacerebbe raccogliere anche la tua storia e le tue opinioni. Il tuo nome non verrà citato, sei libero di rispondere o non rispondere a quello che ti chiederemo.

- Mi racconti la prima volta che hai pensato di partire per l'Italia?
- Cosa sapevi dell'Italia?
- Perché volevi partire?
- Con chi ne hai parlato? Come hai preso la decisione definitiva?
- Come hai preparato il viaggio?
- Ti sei rivolto a un bi'saffar? Come l'hai conosciuto? Cosa avete fatto insieme?
- Cosa ne pensi di lui?
- Conoscevi le leggi italiane? Quali documenti avevi?
- Quanti soldi ti hanno chiesto? Chi te li ha chiesti? Come li hai raccolti?
- Prima di partire per l'Italia sei dovuto andare in altre città in Egitto? Mi racconti gli spostamenti in Egitto?
- Sei passato da altri paesi africani?
- Da dove sei partito per l'Italia?
- Con quale mezzo di trasporto?
- Come è stato il viaggio?
- Con chi eri, cosa hai visto, cosa avete fatto?

- Hai corso qualche pericolo?
 - Come è andata all'arrivo? Dove eri? Cosa c'era? Chi ti ha accolto?
 - Sei stato in un centro (salib)? Come è andata?
 - Poi dove sei andato?
 - Come è andata in Italia?
 - Adesso che cosa fai in Italia?
 - Con chi vivi?
 - Cosa fai nel tempo libero?
 - Chi frequenti?
 - Sei riuscito a sistemare i documenti?
 - Sei riuscito a trovare un lavoro?
 - Quale tipo di lavoro? Hai un contratto? Come ti trovi?
 - Cosa ne pensi del lavoro in nero/senza documenti?
 - Ti sei tenuto in contatto con la tua famiglia? Come è andata? Riesci ad aiutarli da qui?
 - Quali progetti hai per il futuro?
 - Se potessi tornare indietro rifaresti tutto allo stesso modo?
- Ripensando al tuo percorso...*
- Quale è stata la cosa più bella che ti è capitata?
 - Quale è stata la cosa più brutta che ti è capitata?
 - Hai subito qualche fregatura?
 - Cosa consiglieresti ai giovani che partiranno in futuro dall'Egitto?

Grazie mille, sei stato molto gentile.

Possiamo tornare in futuro a farti qualche domanda per il nostro lavoro?

Il Rapporto di Ricerca “**Percorso migratorio e condizioni di vita dei minori non accompagnati egiziani in Italia**” nasce e si sviluppa nell’ambito del Progetto *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt*, della durata di 36 mesi, finanziato dalla Commissione Europea DG Sviluppo e Cooperazione-Europeaid nell’ambito del Programma tematico di cooperazione con i Paesi Terzi nei settori della migrazione e dell’asilo.

Il Progetto mira alla riduzione del numero di minori egiziani non accompagnati che sono a rischio di sfruttamento per il fatto che migrano in Europa in condizioni di irregolarità e al miglioramento delle politiche, sia a livello locale che nazionale, per fare in modo che le comunità di appartenenza garantiscano loro una maggiore protezione e sia favorito lo sviluppo di alternative possibili.

Il Progetto *Providing Alternatives to Irregular Migration for Unaccompanied Children in Egypt* è coordinato da Save the Children UK e realizzato in Egitto ed in Italia, rispettivamente in partnership con YAPD e Save the Children Italia.



Save the Children



With the contribution of
European Commission